

Stagione più lunga. Il ministro dell'Ambiente: è un colpo di mano Meno vincoli per i cacciatori

Meno vincoli per la caccia. Via libera del Senato all'emendamento della «legge comunitaria» che, se approvato anche dalla Camera, allungherà la stagione venatoria. Lite nel Pdl sulle deroghe per i volatili. Il mi-

nistro dell'Ambiente, Prestigiaco: «Colpo di mano, cambiato il testo concordato con il governo».

A PAGINA 22

Donelli, L. Salvia

e un intervento di

Umberto Veronesi

Il caso Alle Regioni concessa la facoltà di applicare una deroga al limite fissato in 5 mesi. L'estensione prevista solo per i volatili

Il calendario della caccia diventa più libero

Passa l'emendamento al Senato. Prestigiaco: «Colpo di mano». Brambilla: «Inaccettabile»

ROMA — Le associazioni ambientaliste parlano di «caccia no limits» con la possibilità di sparare tutto l'anno. I cacciatori di scelta che ci mette in linea con l'Europa. Ognuno tira la coperta dalla sua parte, grazie ad un testo bizantino che si presta a mille interpretazioni. Ma la sostanza è che la decisione presa ieri al Senato allenta i limiti per la stagione venatoria.

Oggi in Italia si può cacciare per cinque mesi l'anno, dall'inizio di settembre alla fine di gennaio. Con la legge comunitaria uscita ieri da Palazzo Madama, e che recepisce alcune norme di Bruxelles, questi limiti diventano flessibili anche se solo per gli uccelli. Poco cambia per la chiusura della stagione: dal 31 gennaio si potrebbe arrivare al massimo al 20 febbraio, quando comincia la migrazione di ritorno e anche secondo l'Unione europea non è più possibile sparare. Molto potrebbe cambiare, invece, per l'apertura: si potrebbe partire prima dell'inizio di settembre, in teoria anche in piena estate quando i boschi sono affollati dai turisti.

Per ora è solo un possibile scenario futuro. Adesso la legge deve tornare alla Camera, poi la responsabilità sarà nelle mani delle Regioni: toccherà a loro fissare apertura e chiusura anche con limiti diversi a seconda delle specie. Per venire incontro alle proteste dell'opposizione, che ha votato no parlando di «pericolosa deregulation», il governo ha aggiunto un al-

tro passaggio. Le Regioni dovranno sentire il parere dell'Ispra, l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale. Sembrava l'uovo di Colombo, solo che all'ultimo momento questo parere è diventato non vincolante. E non è un dettaglio: l'Ispra è da sempre prudente sul tema della caccia e solo pochi giorni fa, in un documento riservato, aveva definito «fortemente peggiorativo» il testo in discussione. Dare a questo istituto l'ultima parola avrebbe di fatto impedito qualsiasi deroga. Ma nel testo finale anche se l'Ispra dice no le Regioni possono procedere. Un «colpo di mano» secondo il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco: «Dobbiamo smetterla di lasciare margini di ambiguità su un tema così delicato». Non è l'unica voce contraria nel governo.

Un'altra donna, il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, parla di scelta «inaccettabile» perché «metterebbe a rischio, oltre alla sicurezza, il patrimonio ambientale che attrae così tanti turisti». Critiche che si aggiungono a quelle dell'opposizione: «È una norma indecente — dice il Pd Roberto Della Seta — che riporterà l'Italia indietro di 20 anni, ad una guerra di religione fra cacciatori oltranzisti e fautori dell'abolizione». I primi segnali ci sono già. Le associazioni ambientaliste come Legambiente, Wwf e Greenpeace invitano alla «mobilitazione per una battaglia epocale alla Camera». Il Comitato nazionale caccia e natura le accusa di organizzare una «bat-

taglia ideologica dai toni offensivi». E si torna a parlare anche di abolizione via referendum. La proposta arriva da Marco Roveda, fondatore di Life gate.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

